



360° di documentazione, formazione, condivisione

La "chiave" del Natale riapre sempre la porta del cuore

Visitatore:

L'ansia da pagina bianca - come ogni tipica "nevrosi" - colpisce quando meno te lo aspetti: ne sono vittime tutti gli scrittori, quelli Nobel, quelli celebrati, quelli in erba e soprattutto quelli che come il sottoscritto trovano il coraggio di attrezzarsi di penna e calamaio nel solco della tradizione del **Papiro di Natale**.

I foglietti delle date che mi separano dal 25 dicembre assottigliano a vista d'occhio il calendario mentre continuo a rimuginare tra me e me davanti a questo pezzo di carta reso più abbacinante dal suo vuoto, quasi a materializzare l'insostenibile senso di malessere fatto di pochezza di sentimenti e vacuità del cuore degli ultimi tempi.

All'improvviso il Pensiero sembra prendere forma e sostanza: **vuoto, paura, ansia, incapacità, sentimento, cuore...** le parole si concatenano nella mia testa quasi a formare il mulinello di un'invisibile canna da pesca al cui amo so che abbocherà la preda più ambita: la voglia di condividere l'emozione di un nuovo Natale... a condizione che la lenza regga il peso della pazienza dei miei Lettori fino alla fine!

L'ansia del foglio bianco in realtà simula questo **nevrotico 2015** per molti versi ancor più lungo dei suoi 365 giorni, così pieno di avvenimenti e intriso di notizie che nessuno avrebbe voluto accadesse o tantomeno commentare al punto che l'anno in corso rischia di essere ricordato soprattutto per aver minato tante nostre certezze disperdendoci in un interminabile *carosello* attorno ai tanti perché della vita, sulle occasioni perdute e sui troppi orli del fallimento a cui abbiamo involontariamente assistito in presa diretta ma comodamente seduti nell'intimità delle nostre case e al tempo stesso freneticamente incollati allo schermo di un televisore o di un tablet.

Questi ultimi dodici mesi ci hanno davvero sottoposto - pressoché senza soluzione di continuità - a un **tam-tam mediatico di sensazioni senza precedenti**: fatti e lutti che si sono accavallati tra loro a ripetizione come flutti di un mare in tempesta, che facevano dimenticare altre notizie appena comunicate, dando l'impressione che il **Pozzo Nero della Negatività** fosse per tutti davvero senza fondo.

Il Mondo in queste circostanze è ad alto rischio: tuttavia, moralmente prima ancora che fisicamente perché oggi prevale l'**attenzione emotiva e selettiva** per cui tutto ciò che ci è vicino fa paura, diviene degno di sospetto e comunque smette di esserci familiare: **sbarrare la porta al prossimo è dunque la scorciatoia** più immediata per recuperare almeno un personalissimo senso di sicurezza e protezione, che resta comunque aleatorio e sempre precario nella percezione dei più e purtroppo specialmente per i **Potenti del Globo**.

Tuttavia, così paghiamo dazio alla crudezza della realtà e smettiamo di vivere come uomini di libero arbitrio per cedere all'istinto come animali sperduti nel buio di un bosco in cui non filtrano più i raggi del sole e dove a volte siamo *guidati* a rizzare il pelo al minimo fruscio di vento tra i rami e altre volte ad acquattarci nascosti tra foglie marcescenti perché attanagliati dalla paura di un rombo di tuono ancora lontano.

Il Pensiero si angoschia da solo: invece di scrivere ora domina in me il **bisogno** di staccare per assaporare una boccata d'aria fresca, ritrovare il momento della **Ragione** e riappropriarmi della forza della **Positività**: insomma, per comprendere che il senso della **Speranza** emerge fortificato e non destabilizzato dall'evidenza di tanti *"fatti brutti"* diventati ormai quasi quotidiani.

Insomma, se prendo atto che la Vita rimarrà appesa a un filo come lo è sempre stata, quale sarà invece il *canovaccio* dell'Esistenza, soprattutto in questo quadro generale di **Incertezza per il Futuro**?

In altre parole... **"Chi nutre la MIA vita?"** Smog permettendo, a Milano si respira ancora clima di Expo in cui tanti dibattiti sono stati accesi e tanta attenzione è stata focalizzata sui problemi alimentari del Pianeta e sulla gestione delle sue risorse, ma io aspirante Felice Sciosciammocca (*'nu povero scrivano*, magistrale interpretazione di Totò nel film *Miseria e Nobiltà*) nel Domani più prossimo come *me la sfangherò?*

Quindi, soprattutto in questo Natale targato 2015, non è forse *"doveroso e salutare"* per tutti quanti ritagliarsi un **angolo di silenzio** per interrogarsi sui propri valori guida, sulle proprie relazioni con il prossimo, sui propri modelli di vita e sulle proprie fonti di ispirazione e di emulazione?

Le nostre stesse più intime risposte già da sole darebbero nuove ali all'entusiasmo per ritingere di rinnovato ottimismo i colori dei nostri molteplici Domani.

A mio modo, la ricetta è semplice e funziona pure: almeno nel mio caso sembra "funzionciare", ma quando si è sinceri in primo luogo con se stessi, penso che la formula sia vincente per tutti.



Ad esempio, dietro l'angolo di casa mia è stato appena aperto un negozietto che di insegna fa *Tecnospy: de gustibus non est disputandum...* così mi hanno insegnato!

Il titolare propone **tecnologie e congegni investigativi** (tutti dispositivi da fare invidia anche al più smalzato e agguerrito degli Agenti 007!) e in più **smerciasigarette elettroniche** verosimilmente in un'ottica di diversificazione commerciale dei prodotti che tiene a scaffale.

Un abbinamento molto inconsueto e apparentemente poco giustificabile: in verità, l'accostamento di queste due classi merceologiche è molto meno casuale, pur trascendendo per un attimo dalla visione imprenditoriale del proprietario.

Infatti, se chiediamo al nostro **Emisfero del Poeta** di fare uno *sforzetto in più* rispetto all'**Emisfero dell'Ingegnere** ... il *fil rouge* tra due articoli apparentemente così distanti tra loro diventa invece facile da individuare.

Questo negozio *campa* infatti sul quel senso di **dipendenza** e di **assuefazione** in cui lentamente e inesorabilmente tutti noi ci stiamo sprofondando senza nemmeno avere il tempo di realizzare che siamo finiti tra le sabbie mobili.

Infatti, gli strateghi del terrore oggi ci costringono a far sentire sempre più deboli e indifesi così da essere domani più facilmente *manipolabili* quando lo stile di vita dell'insicurezza sarà sfociato in quello del sospetto: il **bisogno** di sicurezza spiando nella vita altrui può surrogare

la capacità di dialogo diretto e aperto anche in un momento di disaccordo? Dopo il sospetto, arriverà il *next level up* del ricatto?

A loro volta i guru del marketing cavalcano invece l'onda lunga di un'altra forma di debolezza quella per cui il fumo non è mai rimasto confinato nell'alveo del *modico* piacere, ma si è trascinata fino a divenire sintomo di nevrosi: se la decisione di "*voglio una volta per tutte smetterla con le sigarette*" è stata presa sulla base della personale convinzione della insalubrità degli eccessi di nicotina quale è l'esigenza di perpetuare la gestualità del fumare? Un senso di dipendenza ormai ingestibile oppure il **bisogno** di restare comunque in qualche modo agganciati al solito palliativo in cui convogliare le proprie inquietudini ma reso più sicuro dal *progresso*? In entrambi i casi, il comune denominatore su cui è costruito il valore economico di quell'impresa come quella di tante altre è un **presunto bisogno di assuefazione** che così viene sfruttato per autoreferenziare questa logica di profitto come tante altre.

Oggi purtroppo molto spesso manca la **valenza sociale del proprio impegno** ovvero la responsabilità che tutti noi - pur nei limiti del nostro cosiddetto *piccolo* - abbiamo nel costruire un mondo migliore a misura di coloro che saranno nostri stessi eredi: domina quindi l'incapacità di reagire non solo alla quotidianità ma anche alle nostre stesse abitudini dietro l'alibi di non saper trovare risposta adeguata alla domanda... "**Ma io che cosa ci posso fare?**".

A questa Umanità a disagio il Natale (anche quello di quest'anno, come tutti i Natali) offre però un grande antidoto: **sostituire l'assuefazione con lo stupore che è poi il modo più giusto anche per restituire dignità al nostro Tempo.**

Il Natale è la festa dei bambini da sempre perché leggi lo stupore nei loro occhi e a loro non importa quanto grande è il regalo e non sanno mai quanti doni troveranno sotto l'Albero o davanti al Presepe.

I bambini solo sanno che Natale è la loro festa perché ogni anno nasce un **Piccolo Grande Bambino**; hanno avuto la costanza dell'attesa tipica del Suo Avvento; si sono impegnati tutto l'anno a fare i buoni per questo giorno quasi come Lui che lo è stato sempre nella Sua vita e ci allietano con pace, gioia e felicità per rendere il Tempo di questo giorno immemorabile proprio come Lui ci sollecita a fare con i nostri "*talenti adulti*".

I bambini tendono la mano ai genitori; non hanno problemi a scambiarsi tra loro i regali per immedesimarsi in reciproche emozioni; parlano attraverso sguardi che sprizzano gioia; il loro sorriso è quello di chi non vede l'ora che arrivi domani per andare a giocare con gli amici "vecchi" ma con i giochi "nuovi": soprattutto, i bimbi sanno chi ringraziare con una Pregarina e a chi manifestare gratitudine con un bacino o una carezza: sempre e comunque... *hakuna matata!*



Se i bambini non hanno bisogno di aprire il proprio **Cuore** forse noi grandi... noi forse invece sì. Il 25 Dicembre regaliamoci dunque una **Chiave** senza però inventarci un'ennesima password per custodirla: ma mettiamola semplicemente sotto lo zerbino oppure in alto a destra sullo stipite della porta proprio come si faceva una volta, quando tutti sapevano dove trovarla! La "Chiave di Natale" testimonierà la nostra rinnovata fiducia per il prossimo e il nostro riconquistato gusto per lo stupore!

Stiamo per arrivare agli auguri di commiato: mi sento come un'automobile in riserva perché ho dispensato molte, forse troppe parole e non so invece trovarne altrettante per inviare una "cartolina di Natale" più bella e più vera di quella di questo *nostro Papa così "piacione"* per la sua semplicità e il suo buon senso (Francesco: è davvero sul serio solo questione di *nomen, omen?*), che all'apertura della Porta Santa per inaugurare l'Anno Giubilare ha voluto così confortarci:

"Cercate la Carezza della Misericordia perché essa infonde la forza di reagire e la voglia di cambiare per far scaturire una vita diversa".

Io penso che la carezza invocata da Papa Francesco sia la stessa che oltre cinquant'anni fa Giovanni XXIII il *nostro Papa Buono* ci raccomandava di portare a casa ogni sera per affidarla alle coccole dei bambini... voi che dite?

La ricetta del **Buon Domani** è molto semplice e quasi banale perché gli ingredienti sono solo tre e quindi non possiamo fare confusione: *un pizzico di stupore di bimbo, una manciata di carezza della misericordia e... miscelare a lungo con chiave di Natale!*

Non riusciremo mai ad essere infinitamente misericordiosi: quella dote non è nella natura umana, però ci basterà avere un cuore un po' più buono e sempre aperto... perché quello si che è nelle nostre corde.

Auguri a tutti, anche a quelli che magari si sono smarriti lungo il tragitto senza *sforzare* la lettura fino all'ultima riga.

Mark

Seguici sui social network  